

Sintonizzazione e attaccamento

Manolo Cattari

manolocattari@gmail.com

Cosa vedremo

- Processo di separazione-individuazione MAHLER
- La Musica nella relazione diadica STERN
- La teoria dell'attaccamento
- Gli stili di attaccamento
- Il circuito della sicurezza

Il Pensiero di Margaret Mahler:

La nascita psicologica del bambino

Il neonato è inizialmente incapace di provvedere a se stesso, è necessaria una figura di riferimento, **madre**, con cui stabilire un lungo rapporto di dipendenza che gli garantisca non soltanto la sopravvivenza fisica ma anche quella che l'autrice chiama “**NASCITA PSICOLOGICA**”

Essa è da intendersi come momento culminante di un processo che ha come esito sia l'instaurarsi di un senso di separatezza dall'oggetto d'amore primario e di relazione con esso (**SEPARAZIONE**) sia l'instaurarsi di un rapporto con il proprio corpo, avvertito come distinto dall'iniziale matrice indifferenziata (**INDIVIDUAZIONE**)

La **Separazione** intesa come
conquista intrapsichica di una
differenziazione dalla madre che ha
come conseguenza che il bambino
acquisisca una rappresentazione
mentale,
del sé individuale.

LE FASI EVOLUTIVE SECONDO LA MAHLER

- **FASE AUTISTICA NORMALE** (0 – 3/4 settimane)
- **FASE SIMBIOTICA NORMALE** (2° mese – 6° mese)
- **FASE DI SEPARAZIONE – INDIVIDUAZIONE**

(5° mese – 3° anno)

DIFFERENZIAZIONE

(5° - 9° mese)

SPERIMENTAZIONE

(10° - 14° mese)

RIAVVICINAMENTO

(15° - 24° mese)

VERSO LA COSTANZA D'OGGETTO

FASE AUTISTICA NORMALE (0 –3/4 settimane)

Primo mese di vita, il neonato funziona come un organismo quasi esclusivamente biologico; prevalenza di una carica di tipo propriocettivo-enterocettivo, avvertita come tensioni o sensazioni che provengono dall'interno del corpo.

Il narcisismo primario delle prime settimane non è tuttavia un blocco stabile, dall'iniziale mancanza di percezione delle cure materne verso la fine del 1° mese c'è l'acquisizione di una vaga sensazione che la soddisfazione dei bisogni possa venire da qualcuno esterno al Sé

Si determina a partire dal 2° mese di vita una graduale inclusione della madre all'interno del guscio protettivo che inizialmente comprendeva esclusivamente il neonato. Questo cambiamento segna il passaggio dallo **stadio anogettuale** dell'autismo allo **stadio preoggettuale** della simbiosi

FASE SIMBIOTICA NORMALE (2° mese – 6° mese)

Indica l'unità duale madre-bambino rinchiusa nello stesso confine della “membrana simbiotica”.

La fase simbiotica normale è caratterizzata da un maggior investimento percettivo e affettivo verso ciò che circonda il lattante, anche se la differenziazione tra interno ed esterno non è ancora chiaramente demarcata e l'interesse per la madre è l'investimento per un oggetto parziale, all'interno dell'orbita simbiotica i due poli della coppia guidano i processi di organizzazione e di strutturazione delle primitive relazioni, il cui riflesso contribuisce alla formazione del Sè infantile. La madre costituisce però il polo trainante intorno al quale si costruiscono le risposte del bambino

FASE DI SEPARAZIONE – INDIVIDUAZIONE:

DIFFERENZIAZIONE (5° - 9° mese)

Processo di **hatching** che sta ad indicare lo schiudersi dell'uovo e la fuoriuscita del pulcino.

Segnali indicativi:

- mutamento dell'attenzione del bambino che si rivolge all'esterno;
- periodi di veglia più lunghi;
- tolleranza dei periodi di assenza della madre “fiduciosa aspettativa”;
- compare il sorriso specifico;
- angoscia dell'estraneo;
- ma al contempo curiosità dell'estraneo,
- cambiamento dell'immagine corporea, nuove esperienze di maneggiare e portare alla bocca forniscono la possibilità di un'iniziale differenziazione delle rappresentazioni dell'io, dell'oggetto esterno

FASE DI SEPARAZIONE – INDIVIDUAZIONE

SPERIMENTAZIONE (10° - 14° mese)

Coincide con la differenziazione, il bambino si differenzia e acquisisce nuove competenze. Tale fase viene a sua volta suddivisa in 2 periodi:

- **fase di sperimentazione precoce** in cui il bambino si allontana dalla madre a carponi e avendo bisogno di un appoggio
- **Fase di sperimentazione vera e propria**, con il raggiungimento della deambulazione

In questi tentativi verso l'autonomia il bambino si rivolge continuamente alla madre per avere un “rifornimento affettivo”.

FASE DI SEPARAZIONE – INDIVIDUAZIONE

RIAVVICINAMENTO (15° - 24° mese)

“Crisi di riavvicinamento” dove lo stato d’animo del bambino è improntato dal conflitto tra il desiderio di esercitare al massimo grado la propria autonomia, e quello di avere accanto una madre che possa magicamente soddisfare i suoi desideri.

Atteggiamento dominante ambivalente: reazioni affettive verso la madre conflittuali, con alternanza tra momenti di estremo bisogno e prepotenti desideri di separatezza.

FASE DI SEPARAZIONE – INDIVIDUAZIONE

VERSO LA COSTANZA D'OGGETTO (2 – 3 anni)

L'instaurarsi della costanza dell'oggetto dipende dall'interiorizzazione di un'immagine materna stabile, investita positivamente. La via per arrivare a questo risultato è tracciata dalla ripetizione di esperienze gratificanti, ripetizione che infonderebbe nel bambino la fiducia che la tensione proveniente dai suoi bisogni può essere alleviata e che c'è qualcuno, la madre, disponibile a farlo.

Compiti Evolutivi:

- Formazione di un concetto stabile del Sé
- Formazione di un concetto stabile dell'altro

LA SALUTE MENTALE DEL BAMBINO

In questo modello la salute mentale del bambino, così come la patologia, è vista come la risultante di una serie di variabili che comprendono:

- **la dotazione individuale del bambino**, come la capacità di suscitare le cure materne di cui necessita come anche la pulsione verso l'individuazione che fornisce impulso a tutto il processo di separazione-individuazione
- **il rapporto e l'interazione precoce madre-figlio**, la personalità della madre, il processo di sviluppo delle sue funzioni parentali, le fantasie inconsce e consce riguardo al proprio bambino, sarebbero rilevanti nel favorire od ostacolare l'adattabilità del piccolo e lo sviluppo del se
- **avvenimenti cruciali nel periodo della crescita** possono predisporre il bambino a successivi gravi disturbi di personalità solo se la dotazione innata del bambino è gravemente anormale e se le circostanze dell'esperienza creano una opposizione costante alle conquiste specifiche di ogni sottofase.

**L'ambiente diventa la madre
normalmente affezionata, la Mahler fa
coincidere l'ambiente esattamente con la
persona specifica della madre**

***“IL BAMBINO DIVENTA PERSONA IN
VIRTU' DI UNA IMMERSIONE NELLA
PERSONALITA' DELLA MADRE ED
UN'EMERSIONE DA ESSA”***

*All'inizio era il Suono,
e il Suono era presso la
Madre,
e la Madre era il suono*

Il suono è relazione

Come ormai ampiamente dimostrato dalla scienza, il feto reagisce in modo specifico al ritmo cardiaco della madre e alla voce dei suoi genitori. Il neonato mostra di riconoscere anche la voce del padre, purché abbia potuto percepire alcune parole, con una certa regolarità e frequenza, nella vita prenatale.

Se il padre ripete una sequenza di parole negli ultimi mesi di gravidanza con una certa regolarità, il neonato mostra chiaramente di riconoscere quelle parole e, se pronunciate in un momento in cui il bambino è agitato, queste producono istantaneamente un effetto tranquillizzante.

Ciò è possibile perché “la scansione, il ritmo e l'intonazione vengono memorizzate dal bambino nella situazione intrauterina”

Il suono è relazione

Proprio per il fatto che il feto è costantemente immerso in un “bagno di suoni”, il neonato mostra chiaramente di accogliere positivamente la ripetizione del suono prenatale nel suono postnatale. L'effetto di incantamento che si crea dalla riproduzione dei suoni prenatali è dovuto al fatto che essi parlano al neonato di un'esperienza precedente.

Questa esperienza di riconoscimento avviene in primo luogo nel momento della poppata, Fornari ricorda come “il neonato modella il ritmo della propria poppata sul ritmo del battito cardiaco della madre”.

Per questo, il ritmo musicale è connotato, sin dall'inizio della vita, da valenze affettive, in quanto rievoca le pulsazioni cardiache della madre percepite durante la vita intrauterina. La dimensione del ritmo-suono viene, inoltre, affiancata a quella del movimento, giacché nella suzione sono coinvolti ritmicamente anche i muscoli.

L'attività motoria della poppata viene così descritta come una sorta di danza tra il bambino e la madre, nella quale “ il battito cardiaco della madre costituisce l'elemento ritmico-fonico originario che guida la danza stessa, in una condizione generale di stato sognante”.

Durante la poppata, infatti, il neonato ha un'attività di tipo REM, cioè di sonno attivo tipico del sogno. Il momento della poppata è dunque una sorta di danza onirica che riporta il neonato alla situazione intrauterina, a quell'eden originario ancora sempre accessibile attraverso l'esperienza musicale.

Il mito di Orfeo come metafora

Orfeo è un abilissimo suonatore di cetra e si innamora della ninfa Euridice e la sposa. Un giorno la donna, mentre era su un prato a raccogliere fiori, viene morsa da un serpente e muore. Orfeo dapprima si dispera e poi raggiunge gli Inferi dove tenta di commuovere la regina degli Inferi, Proserpina, perchè gli renda la sua sposa. Suona con la cetra e commuove anche le anime dei morti. Commuove anche Proserpina che gli concede di ricondurre nel mondo dei vivi Euridice ad una sola condizione: che egli non si volti a vedere la donna finchè non saranno nel regno dei vivi, altrimenti la perderà. Orfeo promette, ma poi non resiste e volge gli occhi indietro alla sua sposa, e Proserpina la richiama negli inferi, e Orfeo l'ha persa per sempre.

come Orfeo, dunque, il neonato non può portare la madre con sé, tuttavia il suono gli permette di recuperare, significandolo, ciò che sta al posto dell'unità originaria perduta, cioè il suono che è la madre

Daniel Stern

- Stern mostra come l'inizio della socializzazione (tra i 3 e i 6 mesi) si basi su un'organizzazione ripetitiva creata dalla madre durante la relazione con il bambino.
- Tutte le vocalizzazioni, i movimenti, le stimolazioni tattili e cinestesiche utilizzate spontaneamente dalla madre presentano delle modalità ripetitive: “in tenera età la ripetizione si presenta come la modalità privilegiata dalla madre per entrare in relazione con il bambino”.
- il repertorio del bambino è necessariamente limitato, la ripetizione materna colma un vuoto, in quanto la qualità sensoriale degli stimoli ha più importanza di ciò che viene detto o fatto: **non sono importanti le cose che la madre di fatto dice o fa, mentre lo sono la “musica” e i “suoni” che essa esprime.**

Da questo punto di vista la cadenza ripetitiva diventa allora unità strutturale e funzionale dell'interazione d'importanza fondamentale.

- Ogni madre, quando gioca con il proprio bambino, è consapevole di ripetere spontaneamente molte azioni e parole. Una più attenta osservazione di questi giochi evidenzia però un aspetto almeno altrettanto fondamentale: la madre non si ripete quasi mai nello stesso modo: **la cadenza ripetitiva è rappresentata dal costituirsi o ricostituirsi di un tema con o senza variazioni.**
- Il bambino impara ad adattarsi a un numero sempre maggiore di variazioni e questo è possibile perché la ripetizione è basata su un ritmo regolare che organizza il tempo, diventando quindi prevedibile. La ripetizione genera una regolarità che permette al bambino di anticipare il corso del tempo, quindi in un certo modo di dominarlo. E su questa regolarità che **si fonda l'alternanza emotiva fra tensione e distensione, insoddisfazione e soddisfacimento, nelle loro diverse trasposizioni e contesti**

Ingaggio e tempi morti

La sequenza dell'interazione si organizza, per Stern, secondo due modalità: un episodio d'ingaggio e dei tempi morti.

Il primo fa sì che la madre sia in grado di rendere i comportamenti della sequenza stabili e riconoscibili per il bambino. Le variazioni riguardano in un primo momento i suoni, l'ampiezza dei movimenti, mai il tempo adottato e la regolarità e solo in un momento successivo potranno riguardare anche questi. **L'episodio d'ingaggio ha quindi chiaramente la funzione di stabilire il ritorno regolare della ripetizione variata o, piuttosto, esso manifesta il carattere eminentemente temporale dei comportamenti interattivi fra la madre e il bambino.**

La sua funzione principale è propriamente quella di creare attese.

Il tempo morto viene invece in aiuto alla madre quando ha bisogno di rinnovare l'attenzione del bambino, svolgendo una funzione di riaggiustamento e di collegamento. Grazie ad esso la madre può riorganizzare l'insieme delle sue proposte e dare inizio ad una nuova sequenza di atteggiamenti e di gioco, spesso anche variando il ritmo.

Gli affetti vitali Verso la sintonizzazione affettiva

La ripetizione riguarda dunque sia il tempo musicale, sia l'emergere e la costruzione del Sé attraverso i legami interpersonali tra madre e figlio. Stern individua un ulteriore aspetto che contribuisce significativamente alla formazione dell'Io: sono gli affetti vitali:

molte delle qualità dei sentimenti non trovano posto nella terminologia esistente o nella nostra classificazione degli affetti. Queste qualità sfuggenti si esprimono meglio in termini dinamici, cinetici, quali “fluttuare”, “svanire”, “trascorrere”, “esplodere”, “crescendo”, “gonfio”, “esaurito”, etc. I bambini sono certamente in grado di percepire queste qualità dell'esperienza che rivestono grande importanza ogni giorno e addirittura in ogni momento della loro vita.

Gli affetti vitali sono intesi più come modi di essere, di sentire che come contenuti: rappresentano le qualità dinamiche e cinetiche degli affetti, il loro “colore”; hanno a che fare con i mille modi che vi sono di sorridere, di prendere in braccio un bambino, di spostare una sedia. Definiscono lo “stile” con cui una persona cammina, tanto che riusciamo a riconoscerla da lontano per la sua andatura, quando ancora non siamo in grado di riconoscere la sua fisionomia.

Sono, dunque, le categorie primordiali sulle quali si costruiranno successivamente le emozioni, i sentimenti, i pensieri.

La Sintonizzazione affettiva

Una delle caratteristiche degli affetti vitali è quella di non essere legati ad alcuna particolare “modalità” sensoriale. Stern ipotizza che il neonato utilizzi prevalentemente delle forme primitive di percezione, da lui definite:

- “**percezione amodale**”: la capacità di ricevere l'informazione in una modalità sensoriale e tradurla in qualche modo in un'altra modalità sensoriale. Per chiarire: quando il bambino piccolo riceve uno stimolo per esempio acustico, lo collega con tutte le altre aree sensoriali, ottenendo di associarlo ad altre sensazioni.
- Gli affetti vitali sono al centro della sintonizzazione, termine con cui definisce il rapporto intersoggettivo che si instaura tra madre e bambino a partire dal 7°-9° mese. Si tratta “della competenza, perlopiù inconscia, della madre di restituire al figlio non solo un'imitazione (seppur variata), ma una rilettura metaforica e analogica che, sottolineando il “come” più che il “cosa” = sulla qualità dello stato d'animo.

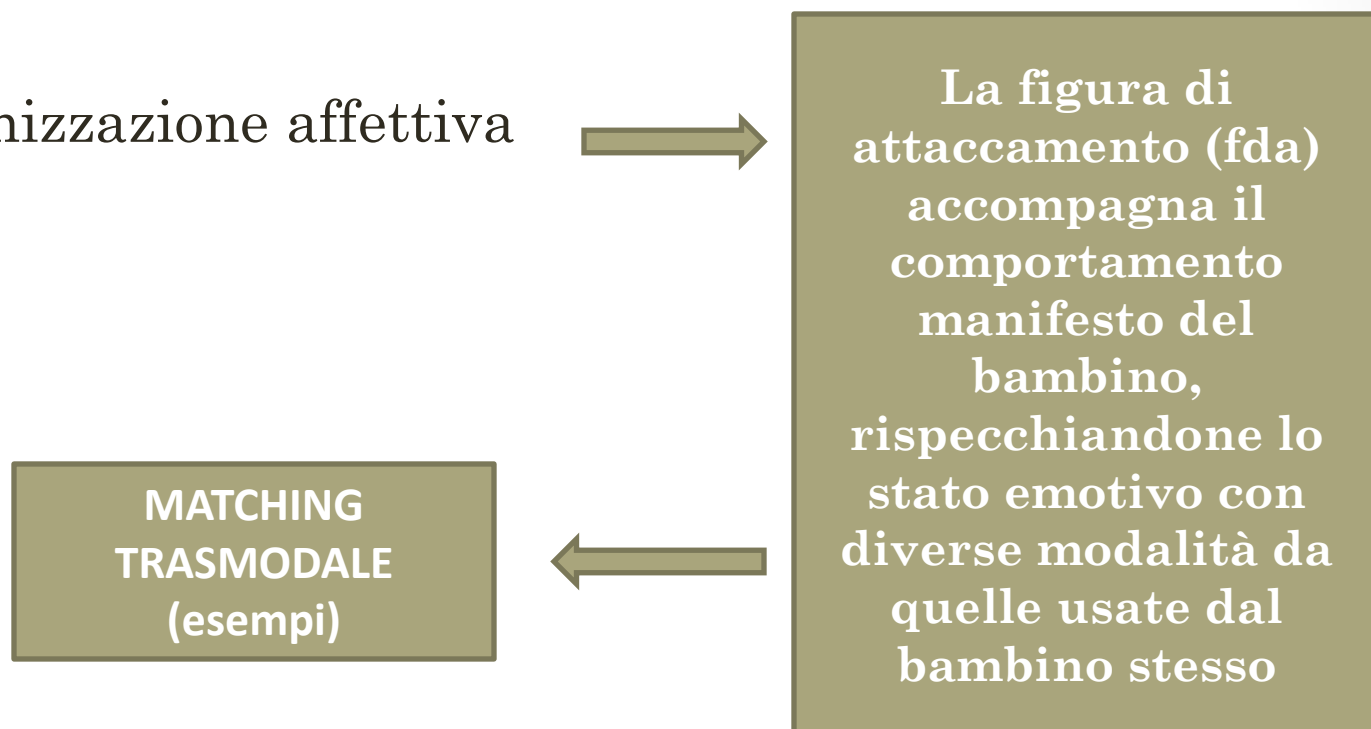
Esempi video di sintonizzazione affettiva

Vedi esempio capitolo 3 insieme nel circolo

La sintonizzazione affettiva è RELAZIONE per cui è portata avanti dalla madre e dal bambino - Vedi esempio still face

La danza diadica

- Sintonizzazione affettiva



La danza diadica

- ≠ Imitazione



- Fda capace di riconoscere l'emozione
- Saper trovare lo stesso stato emotivo del b. dentro di sé
- Saper presentare un comportamento che corrisponde a quello del b., ma non uguale

- ≠ Empatia



Avviene in modo automatico, al di fuori della consapevolezza

La danza diadica

- “Io vedo ciò che fai e anche io mi sento come ti senti, tanto è vero che non ti rimando semplicemente cosa fai, ma il tipo di attivazione fisica, il ritmo che senti internamente”.

- Rispecchiamento



Aiuta il b. a conoscere il proprio stato
interiore, il proprio stato emotivo

- Ricorda video cap 3

La danza diadica

- Sintonizzazioni volutamente imperfette:
modulazione
- Sintonizzazioni imperfette vere e proprie:
rottura del legame

Rottura e riparazione del legame

- Le rotture dei legami possono essere diverse:
 - altri bisogni dei genitori/istruttori
 - cattiva interpretazione del comportamento del b.
 - genitori incongruenti
 - limiti e regole

Rottura e riparazione del legame

- La riparazione si ha quando il genitore ristabilisce il proprio equilibrio
- Non arrendersi al primo rifiuto di riparazione
- Video still face

L' ATTACCAMENTO

- L'essere umano nasce con una disposizione innata a chiedere cura, aiuto, protezione dai pericoli e conforto dal dolore. Ciò è fondamentale e svolge funzione biologica nel mantenere la prossimità fra il b. e la fda, assicurando in tal modo la sicurezza fisica del piccolo e il soddisfacimento dei suoi bisogni fondamentali.



- “Dalla culla alla tomba”

L' ATTACCAMENTO

- È selettivo
- Implica la ricerca **di *vicinanza fisica***
- Fornisce benessere e **sicurezza** attraverso la vicinanza
- Se interrotto, implica **l' angoscia da separazione**
- Fornisce una **base sicura** dalla quale il bambino può allontanarsi per esplorare il mondo e farvi ritorno.

L' ATTACCAMENTO

- La **ricerca di vicinanza fisica** è il fulcro della relazione di attaccamento del bambino piccolo.
- Successivamente **la negoziazione della distanza** è l'elemento fondamentale delle relazioni di attaccamento.

L' ATTACCAMENTO

- Lo stile di attaccamento non è immutabile nel tempo
- Nel corso della vita sono diverse le fda che influiscono nello stile di attaccamento: nonni, zii, amici di famiglia, insegnanti

Gli stili di attaccamento

- Attaccamento sicuro



GENITORE:

coerente e riesce a
sintonizzarsi con le
emozioni del b.,
sensibile ai suoi bisogni
sia di ricerca di conforto
e contatto, sia di
esplorazione del
mondo esterno

Gli stili di attaccamento

- Attaccamento sicuro



BAMBINO:

È detto **SICURO** per la capacità del piccolo di utilizzare la fda come **BASE SICURA**, da cui allontanarsi per l'esplorazione e a cui tornare per il conforto.

Il bambino si sente libero di poter esprimere le sue emozioni di tristezza ed ansia, nonché di benessere. La loro espressione non porta alla rotture del legame.

Gli stili di attaccamento

- Attaccamento ambivalente



GENITORE:
È incoerente nel rispondere ai bisogni del b. e dunque imprevedibile. A volte intrusivo nel manifestare il proprio comportamento affettuoso e di cura.

Gli stili di attaccamento

- Attaccamento ambivalente



BAMBINO:

Sviluppano uno stato di incertezza rispetto alle risposte della fda, che spesso comunicano attraverso la rabbia.

Gli stili di attaccamento

- Attaccamento evitante



GENITORE:
È distante e non
disponibile verso i
bisogni affettivi del
bambino, spesso evita
il contatto fisico.

Gli stili di attaccamento

- Attaccamento evitante



BAMBINO:

Mostra una strategia di evitamento, basata sull'esibizione di una falsa autonomia e sulla soppressione delle emozioni al fine di non rompere il legame.

Gli stili di attaccamento

- Attaccamento disorganizzato



GENITORE:

È fonte di paura per il b., è spaventante, come in situazioni di abuso, maltrattamento, violenze o lutti e traumi non risolti.

Gli stili di attaccamento

- Attaccamento disorganizzato



BAMBINO:

Vive un paradosso biologico di fronte al quale si paralizza: sente l'impulso di rivolgersi alla fda per essere confortato, ma allo stesso tempo quella figura è fonte di paura e disagio.

Il disagio del bambino

- Il disagio può manifestarsi secondo due linee di comportamento:



Comportamenti esternalizzanti: non rispetto delle regole, aggressività, oppositività,...



Comportamenti internalizzanti: chiusura, paura, ansia, isolamento sociale, ...

Video del conflitto cap 8

Lo sviluppo dei modelli operativi interni

- Sono un modello in piccola scala della realtà esterna e delle azioni che in essa si possono mettere in atto. Questi modelli consentono di decidere cosa sia meglio, di programmare delle reazioni a situazioni future, di tentare varie alternative, di utilizzare la conoscenza del passato per affrontare il presente e il futuro.
- Le memorie relative alle proprie reazioni e a quelle della fda in situazioni analoghe del passato, creano aspettative sugli eventi futuri.

Lo sviluppo dei modelli operativi interni

Età infantile

- **SICURO**

Età adulta

- **LIBERO** (di esprimere le proprie emozioni, sicuro che queste saranno accolte. Di indirizzare la propria attenzione a decodificare senza aspettative pregiudiziali i segnali esterni. Degno di amore, capace di tollerare separazioni, in grado di affrontare le difficoltà, fiducia nelle proprie capacità)

Lo sviluppo dei modelli operativi interni

Età infantile

- **AMBIVALENTE**

Età adulta

- **PREOCCUPATO** (rappresentazione di sé come vulnerabile e non in grado di affrontare le difficoltà da solo, degno di amore intermittente, gli altri sono inaffidabili e imprevedibili fino ad essere ostili ai quali è possibile chiedere aiuto, ma anche a volte difendersi . Realtà esterna pericolosa)

Lo sviluppo dei modelli operativi interni

Età infantile

- **EVITANTE**

Età adulta

- **DISTANZIANTE** (immagine di sé come non amabile, deve far conto solo su se stesso, altri visti come assenti in caso di necessità o ostili. Realtà esterna ostile)

Lo sviluppo dei modelli operativi interni

Età infantile

- **DISORGANIZZATO**

Età adulta

- **NON RISOLTO** (rappresentazioni mentali di sé e degli altri multiple e incoerenti, caratterizzate contemporaneamente da ostilità e impotenza. La realtà esterna è vista come catastrofica)

CIRCOLO DELLA SICUREZZA®

IL GENITORE ATTENTO AI BISOGNI DEL BAMBINO



- Video (Padre e figlio cap.1)



Circle of Security © 2009
Per informazioni sul copyright visitare il
sito www.circleofsecurity.net

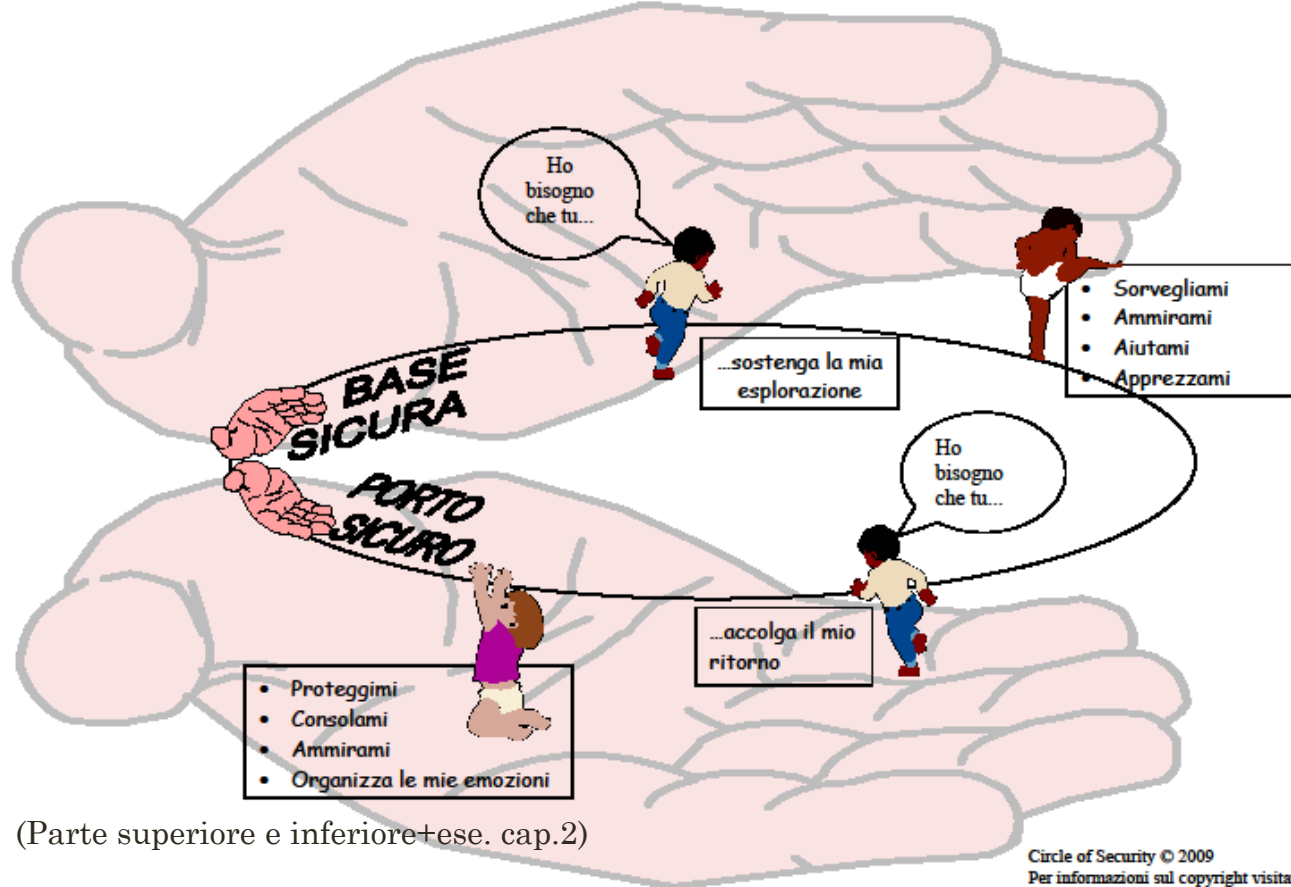
Stabilire la sicurezza

- Garantire la presenza della fda
- Garantire la prevedibilità
- Empatia
- Gestire cambiamenti e separazioni
- Evitare isolamento-solitudine
- Facilitare la riparazione delle rotture relazionali

Individuare i bisogni dei bambini

CIRCOLO DELLA SICUREZZA®

IL GENITORE ATTENTO AI BISOGNI DEL BAMBINO



- Video (Parte superiore e inferiore+ese. cap.2)

Circle of Security © 2009
Per informazioni sul copyright visitare il
sito www.circleofsecurity.net

Come deve essere il genitore

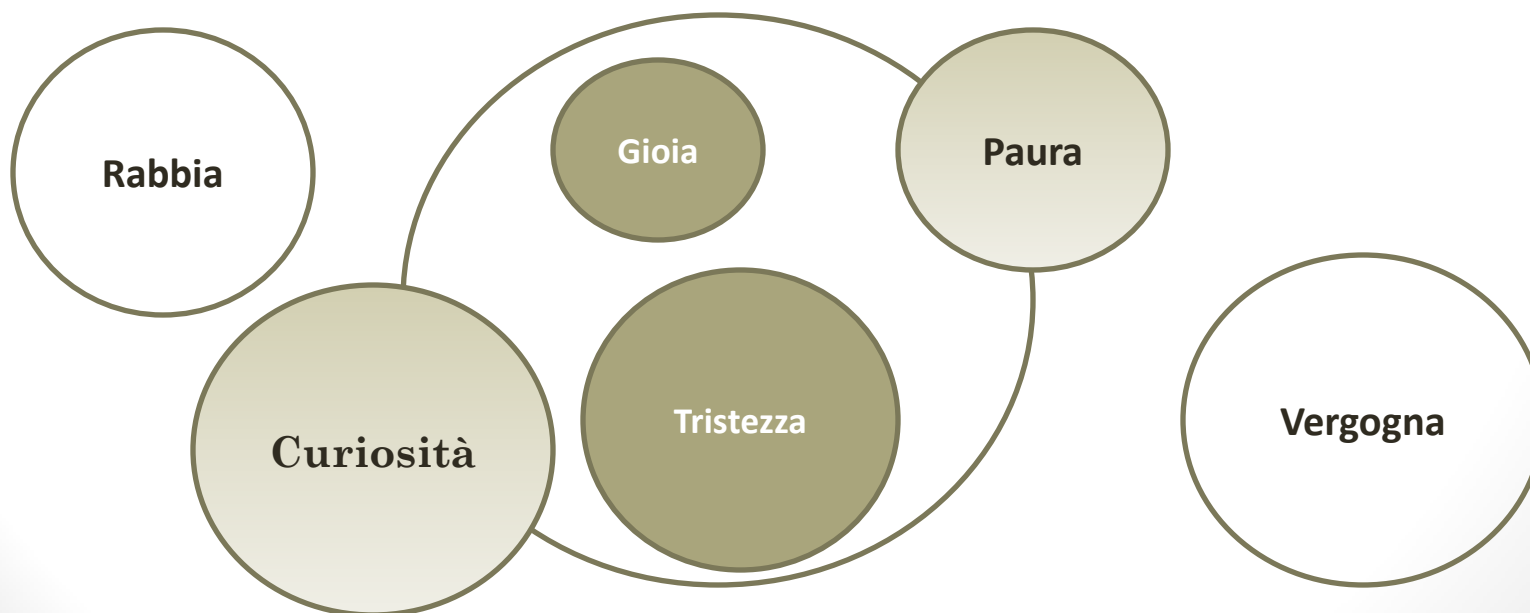
- Essere più grande, più forte, più saggio, più affettuoso
- Quando possibile assecondare il bisogno del bambino
- Quando necessario farsene carico e imporsi

Organizzare le emozioni

- Non possiamo evitare che il bambino provi delle emozioni anche spiacevoli, ma possiamo solo accompagnarlo nella loro elaborazione
- Emozioni dei b: rabbia, paura, tristezza, gioia, vergogna, curiosità

Organizzare le emozioni

- Si è più a proprio agio con le emozioni che i nostri genitori gestivano più facilmente, e meno a nostro agio con quelle che non riuscivano a gestire
CONSAPEVOLEZZA



Organizzare le emozioni

- È importante imparare ad osservare proprio figlio e soprattutto auto-osservarsi per capire con quali bisogni ed emozioni o con quale parte del circolo abbiamo più difficoltà a gestire. Queste saranno le stesse che provavano i nostri genitori.
- È importante capire quali sono i bisogni che ci mettono a disagio, piuttosto che capire il perché
- Video (musica dello squalo cap.5)
- Video (sintonizzazione con musica dello squalo cap.7)